

Tutti coloro che hanno a che fare con i libri, con gli opuscoli, con gli articoli, ma anche più semplicemente con il testo di una pagina web non possono che temerne forza e inganni: è Titivillus, il demone dei refusi, sempre in agguato tra le righe.

A presentarcelo con estrema dovizia, entrando nei particolari della sua davvero antica storia e della sua infaticabile e - a quanto pare - imperitura opera di tartassamento a danno di ogni autore, è stato nel 2015 il galiziano Julio Ignacio González Montañés, classe 1962, con il suo *Titivillus. El demonio de las erratas*. Libro poi brillantemente tradotto, un paio di anni fa, da Roberto Russo per i tipi di Graphe.it Edizioni, *Titivillus. Il demone dei refusi* merita per più motivi di essere ripreso in mano con una certa attenzione.

Ci riporta agli strali satirici di Tito Maccio Plauto con la sua tarda commedia *Casina*, ma anche a Guglielmo d'Alvernia, teologo nonché vescovo di

SEMPRE DIETRO L'ANGOLO, QUEL DEMONE DI TITIVILLUS

di GIUSEPPE MOSCATI



Julio Ignacio González Montañés,
Titivillus. Il demone dei refusi, Perugia,
Graphe.it, 2018, pp. 68, euro 6,00



LA VITA DEI BERNERI...

(Continua da pagina 13)

gna, dove l'anarchico era accorso per combattere al fianco delle brigate internazionali antifranchiste. Presso l'archivio Berneri si celano le scoperte più interessanti.

Le carte di questa famiglia hanno "vagato" a lungo presso varie sedi e, negli anni Ottanta, se è consentito un ricordo personale, erano gelosamente custodite a Pistoia da Aurelio Chessa. Per lui Adalgisa Fochi, Giovanna Caleffi, la moglie, Giliana e Maria Luisa, le figlie, erano diventate figure familiari che riemergono bene nella trattazione di De Maria. Protagoniste femminili.

Ma questo lavoro, di ampio respiro, delinea, soprattutto, i tratti di una sinistra "eretica", impegnata in una strenua lotta ai totalitarismi e alla costruzione di nuove forme partecipative: federaliste, autonomiste, libertarie. La storia del Novecento non può prescindere da queste figure, indipendentemente dall'esito delle loro battaglie. ■ (S.M.)

Parigi e autore di *De universo creaturarum* (1230), in cui il nostro demone burlone è tratteggiato come colui che si mette di volta in volta a trascrivere, pergamena alla mano, tutte le parole che durante le loro funzioni liturgiche si sono persi i chierici. E così nel tempo Titivillus, oltre a segnarsi tutte le omissioni rilevate nelle preghiere, fa anche un elenco di tutti coloro che peccano di blasfemia; una volta nata la stampa, seguirà l'evoluzione dei tempi infastidendo la nuova figura del tipografo.

L'AUTORE SPAGNOLO, che tra le altre ipotesi semantiche prende in considerazione anche quella che richiamerebbe la latinizzazione burlesca del verbo sassone *Tutil* ovvero "suonare il corno" - nel Medioevo considerato, al pari degli strumenti a percussione, d'origine infernale -, fa bene a ricordare il grande potere della scrittura che in determinati casi può anche volgere al dominio.

Manco a dirlo, questa è pure una storia di maschilismo poiché il demone dei refusi, che poi nel 1908 il grande Anatole France definirà "diavolo cavilloso", è mosso sovente contro le

donne dalla misoginia medievale, ma non sono rari i casi in cui egli si diverte anche a portare confusione nella mente dei monaci e in particolare degli amanuensi, quindi dei copisti, degli scrivani, degli stampatori...

González Montañés ci conferma che la più frequente delle rappresentazioni di Titivillus lo mostra, del resto, "mentre induce i fedeli - soprattutto le donne - al pettegolezzo e alla maldicenza per annotarne, di conseguenza, le mancanze. [...] In campo artistico è molto frequente la sua presenza nei Giudizi Universali", per raggiungere l'acme della sua popolarità nell'arte di fine XV secolo/prime due decadi del XVI. Ricca e degna di nota è poi l'Appendice iconografica che va a completare il volume.

Ecco allora che il demone dei refusi, da buon "diavolo accorto e furbo" (Paolo Vian) qual è, che ha nella scrittura la migliore delle sue competenze, incarna in ultima analisi - come giustamente si legge in questo gustoso libro - il simbolo di un *exemplum* moralizzante. Non senza significativi risvolti culturali e socio-politici. ■